

Cornetti

Little horns

Giovanni Lodi

Dipartimento di Medicina Chirurgia e Odontoiatria – Università degli Studi di Milano

via Beldiletto 1

20142 Milano- Italy

Stamattina ho comunicato ad un paziente che la lesione del palato notata dal suo odontoiatra, e che insieme abbiamo deciso di biopsiare, è un cancro.

Dare cattive notizie fa parte del lavoro di medici e odontoiatri, e non è affatto semplice. Perché se è vero che esistono tecniche specifiche e che l'esperienza è molto d'aiuto, poi ogni paziente fa storia a sé, in particolare in queste circostanze. E dopo più di venti anni e un numero imprecisato di diagnosi di cancro, ancora mi interrogo su quale sia il modo migliore. Ammesso che esista.

In questi colloqui si affronta il futuro: cosa il paziente e i suoi familiari debbano aspettarsi, quali siano i possibili trattamenti e le loro conseguenze, quanto grandi le possibilità di guarire. Ma quasi inevitabilmente si discute anche di passato, soprattutto per rispondere alla domanda "perché a me?".

Per il cancro della bocca le possibili risposte sono fumo, alcool e papilloma virus (probabilmente). Ma come per il signore di oggi, accade spesso che non siano presenti fattori di rischio noti. E allora? Allora scuoto la testa con aria interrogativa e dico con imbarazzo "Sfortuna".

L'imbarazzo nasce dal fatto la sfortuna non compare in nessun trattato di medicina tra le cause o i fattori di rischio dei tumori. Lo studio pubblicato da Science il 5 gennaio potrebbe cambiare tutto. Gli autori hanno dimostrato lo stretto legame tra numero di divisioni di cellule staminali e rischio di tumore in diversi organi o tessuti, ipotizzando che tanto più sono le divisioni e tanto maggiore sia la probabilità che si verifichino errori casuali (mutazioni) capaci di provocare l'insorgenza della malattia. Questo sarebbe il meccanismo principale di due tumori su tre (compresi quelli della testa e del collo), mentre solo per il restante terzo sarebbero determinanti fattori ambientali o familiari. Che è come dire che la prevenzione primaria avrebbe senso per non più di un terzo dei tumori, mentre per gli altri ci si dovrebbe affidare a cornetti e quadrifogli, per chi ci crede, e sperare in una diagnosi tempestiva.

Se questa ipotesi fosse confermata le ricadute sarebbero molte e profonde. Nel caso ne riparleremo. Nel frattempo facciamo gli scongiuri.

Buona lettura